

## ***Raccolta di Informazioni sui Paesi d'Origine***



### ***UCRAINA***

***Settembre-Dicembre 2018***

***Situazione politica e stato di sicurezza***

***Diritto e prassi***

***Diritti umani e libertà fondamentali***

***Situazione umanitaria***

### ***Situazione politica e stato di sicurezza***

7 settembre: **Denis Pushilin**, presidente del Consiglio popolare della formazione separatista sostenuta dalla Russia, denominata **Repubblica popolare di Donetsk** (DNR) nell'Ucraina orientale, è stato selezionato come **direttore attivo della DNR**. Pushilin succede al leader precedente, Aleksandr Zakharchenko, assassinato alla fine di agosto. Alla designazione di Pushilin dovrebbero seguire regolari elezioni per l'attribuzione del posto vacante, elezioni che il Ministero degli esteri ucraino ha dichiarato non saranno riconosciute né da Kiev né dalla comunità internazionale (**Radio Free Europe/Radio Liberty** – [Separatists In Ukraine's Donetsk Choose Zakharchenko Successor](#)).

29 settembre: nella città di Donetsk – autoproclamata Repubblica Popolare di Donetsk (DNR) – **almeno quattro persone**, tra cui un **candidato alla guida della DNR**, sono rimaste **ferite in un'esplosione** avvenuta all'interno dell'edificio dove si stava tenendo un incontro del Partito Comunista locale (**Radio Free Europe/Radio Liberty** – [Four People Injured In Donetsk Explosion](#)).

30 settembre: **tre ragazzi sarebbero rimasti uccisi e un altro ferito** da una mina nella **città industriale di Horlivka, 30 km a nord di Donetsk**, zona controllata dai separatisti (**Radio Free Europe/Radio Liberty** – [Three Boys Reported Killed By Land Mine In Eastern Ukraine](#)).

3 ottobre: l'organizzazione Jamestown Foundation (JF), pubblica un articolo nella sezione Eurasia Daily Monitor (EDM), intitolato “*Ukrainian Government Tries to Expel Foreign Volunteer Fighters*”. L'articolo prende in esame le **recenti tensioni che stanno opponendo i membri di battaglioni locali e la polizia ucraina**, possibile miccia di **una nuova ondata di proteste**. L'autore dell'articolo fa riferimento in particolare ad una serie di dimostrazioni attuate a partire da inizio settembre, a seguito dell'extradizione disposta dall'Ufficio del Procuratore Generale ucraino nei confronti di Timur Tumgoev, un uomo Inguscio impiegato in un battaglione volontario della formazione “Right Sector”, nel Donbas. **Tra le richieste dei manifestanti quella di ottenere il passaggio di un disegno di legge che consentirebbe ai combattenti stranieri (*foreign fighters*) di ottenere la cittadinanza ucraina attraverso una procedura semplificata e la dimissione del procuratore generale Yuriy Lutsenko**, considerato colpevole di aver consentito l'extradizione di Tumgoev. Secondo JF **il caso Tumgoev potrebbe innescare ulteriori tensioni tra i combattenti volontari e il governo ucraino**, per la presenza di migliaia di volontari che hanno partecipato al combattimento contro l'esercito russo nel 2014, ma che restano privi di ogni sorta di status legale, accrescendo la sfiducia dei combattenti volontari nei confronti dei funzionari e delle forze dell'ordine ucraine (**Jamestown Foundation** – [Ukrainian Government Tries to Expel Foreign Volunteer Fighters](#)).

11 ottobre: **il Patriarcato ecumenico di Costantinopoli ha accettato di riconoscere l'indipendenza della Chiesa ortodossa ucraina**. La decisione è stata acclamata dal presidente ucraino Petro Poroshenko, ma condannata dalla Chiesa ortodossa russa come “*catastrofica*”. Le fonti consultate rilevano che **la disputa al centro della decisione di indipendenza** non deriva solo

da una controversia teologica arcana, ma rappresenta un **possibile elemento di tensione politica tra Russia e Ucraina**, collegato al tema dell'indipendenza della nazione ucraina, e delle proprietà controllate dalla Chiesa cristiana ortodossa affiliata a Mosca in Ucraina (**Radio Free Europe/Radio Liberty** – [Ecumenical Patriarchate Agrees To Recognize Independence Of Ukrainian Church](#); **BBC World News** – [Orthodox Church split: Five reasons why it matters](#) e **Radio Free Europe/Radio Liberty** – [Amid Church Rift, Kremlin Vows To 'Protect Interests' Of Faithful In Ukraine](#)).

11 ottobre: il Ministro della Difesa dell'Ucraina ha dichiarato che **quattro soldati ucraini sono rimasti uccisi e tre feriti in scontri con i separatisti filo-russi nell'est del paese**. Ucraina e forze separatiste si accusano a vicenda della violazione del cessate il fuoco raggiunto alla fine del 2017, dopo il fallimento degli accordi di Minsk (**Radio Free Europe/Radio Liberty** – [Four Ukrainian Soldiers Killed In Country 's East](#)).

16 ottobre: **un soldato è stato ucciso e 3 sono rimasti feriti in scontri con le forze separatiste nell'est dell'Ucraina. Due i separatisti uccisi e 6 i feriti a seguito degli scontri**. Ucraina e forze separatiste si accusano a vicenda della violazione del cessate il fuoco raggiunto alla fine del 2017, dopo il fallimento degli accordi di Minsk (**Radio Free Europe/Radio Liberty** – [Kyiv Says Ukrainian Soldier, Two Separatist Fighters Killed In East](#)).

5 novembre: il Ministro della difesa ucraino ha dichiarato che **1 soldato è stato ucciso e 4 sono rimasti feriti a seguito di scontri con i separatisti filo-russi. Tre i separatisti uccisi e quattro i feriti nei medesimi scontri**. Ucraina e forze separatiste si accusano a vicenda della violazione del cessate il fuoco raggiunto alla fine del 2017, dopo il fallimento degli accordi di Minsk (**Radio Free Europe/Radio Liberty** – [Kyiv Says Ukrainian Soldier, Three Separatist Fighters Killed In East](#)).

6-9 novembre: il Presidente dell'Ucraina **Petro Poroshenko rifiuta formalmente le dimissioni presentate dal procuratore generale Yuriy Lutsenko**. Le dimissioni erano state consegnate da Lutsenko, dopo alterne vicende, **in connessione con le indagini inerenti all'uccisione dell'attivista Kateryna Handzyuk**, morta il 4 novembre dopo le ferite riportate per un attacco con l'acido risalente a tre mesi fa. In seguito all'aggressione cinque sospettati sono arrestati, tra cui un ufficiale di polizia, ma le autorità non hanno fornito alcuno specifico motivo alla base dell'attacco. In proposito, diverse decine di ONG locali hanno criticato l'”*evidente fallimento*” (“*apparent*

*failure*”) del sistema di polizia ucraino di indagine sugli attacchi agli attivisti della società civile (**Radio Free Europe/Radio Liberty** – [Ukraine's Chief Prosecutor Offers Resignation Over Probe Of Deadly Acid Attack](#) e [Ukrainian Prosecutor Submits Resignation As Acid-Attack Activist's Funeral Held](#) – [Poroshenko Refuses To Sack Prosecutor-General Over Activist's Death](#)).

8 novembre: un **contributo di 25 milioni di euro da parte dell'Unione europea (UE)** segna l'inizio di una **nuova fase** del progetto “*Sostegno dell'UE a est dell'Ucraina - Ripristino, costruzione e governance della pace, 2018-2022*”, da attuare congiuntamente con quattro agenzie: *UN Development Programme, UN Women, UN Fund for Population Activities* e *FAO*. **L'iniziativa mira a rafforzare la sicurezza della comunità e la coesione sociale, sostenere la ripresa economica delle comunità colpite dal conflitto e costruire istituzioni democratiche stabili** (**UN Development Programme** – [European Union renews support for recovery, peacebuilding and governance reforms in conflict-affected areas of eastern Ukraine](#)).

9 novembre: Igor Lukashyov, **sindaco insediato dalla Russia a Simferopol, capitale della regione annessa della Crimea**, e **sette suoi deputati, si sono dimessi** su richiesta del capo dell'amministrazione russa della Regione Sergei Aksyonov. Secondo le dichiarazioni di Aksyonov una nuova amministrazione dovrebbe essere insediata la settimana prossima (**Radio Free Europe/Radio Liberty** – [Russia-Installed Head Of Crimea's Capital Removed](#)).

11 novembre: **nelle regioni orientali controllate dai separatisti di Donetsk e Lugansk, si sono tenute elezioni per la leadership delle due autoproclamate Repubbliche**. Da parte dei governi “occidentali”, tra cui Stati Uniti, Francia e Germania sono giunte accuse di illegalità e di manipolazione del procedimento elettorale e il governo di Kiev ha affermato che queste elezioni saranno di ulteriore impedimento agli sforzi per porre fine al conflitto che va avanti dal 2014 (**Reuters** – [Separatist-held regions hold elections in eastern Ukraine](#), **Radio Free Europe/Radio Liberty** – [Western Countries Condemning Separatist Vote In Eastern Ukraine](#), **Al Jazeera** – [Ukraine rebel regions vote in polls slammed by Kiev and the West](#)).

14 novembre: sono resi noti gli **esiti delle elezioni non riconosciute dalla comunità internazionale tenutesi nelle repubbliche filo-russe di Donetsk e Lugansk**. Secondo i risultati riportati dai separatisti, gli incarichi sono stati assunti da Denis Pushilin, già capo provvisorio

dell'autoproclamata “Repubblica di Donetsk”, la cui organizzazione politica ha assunto il 72% dei voti contro il 26% del gruppo “Free Donbass”; Leonid Pasechnik, capo provvisorio di Lugansk, si è accreditato alla guida dell'autoproclamata Repubblica di Lugansk, riportando con la sua organizzazione politica il 74% dei voti, contro il 25% dell’“Unione economica di Lugansk”. Gli esiti delle elezioni, non assistite dall'osservazione elettorale di alcuna organizzazione internazionale, sono stati definiti dal governo ucraino e da Stati Uniti e altre nazioni occidentali, frutto di voti “illegali” (“*illegal*”); mentre il Cremlino ha ribadito il diritto delle due regioni ad auto-organizzarsi (**Jamestown Foundation** – [Elections Staged in Ukraine’s East Under Russian Control](#), **Radio Free Europe/Radio Liberty** – [Separatist Leader In Eastern Ukraine Vows Closer Russia Integration After 'Sham' Polls](#)).

### ***Diritto e prassi***

23 ottobre: nell'autoproclamata Repubblica Popolare di Lugansk, le **chiese avventiste, pentecostali e battiste hanno ricevuto il rifiuto della richiesta di registrazione, senza la quale nel territorio sono ritenute illegali**. Le stesse, hanno deciso di interrompere tutte le loro attività anche al fine di evitare il sequestro di proprietà ecclesiastiche, come già accaduto in passato (**Forum 18** – [DONBASS: Lugansk: Re-registration denials, raids, religious communities closed](#)).

28 novembre: **entra in vigore la legge marziale in dieci regioni dell'Ucraina, per un periodo di 30 giorni**. Questa misura, che l'Ucraina assume per la prima volta nella sua storia, è stata approvata il giorno successivo ad uno scontro tra le forze ucraine e russe nel Mar d'Azov e **riguarda le regioni più vicine alle basi militari russe** (**Al Jazeera** – [Ukraine's first-ever martial law comes into effect](#), **The Washington Post** – [Why did Ukraine impose martial law?](#), **VOA news** – [Ukraine's Martial Law Declaration Explained](#)).

3 dicembre: **la polizia ucraina ha perquisito alcune chiese affiliate con la Chiesa ortodossa russa**, oltre che case appartenenti a preti, **vicino a Kiev e nella regione limitrofa di Zhytomyr**. Secondo una dichiarazione del principale servizio di sicurezza ucraino (SBU), questa iniziativa rientrerebbe in un'indagine penale contro casi di incitamento all'odio e alla violenza. Le tensioni tra le due comunità ortodosse sono legate al riconoscimento di indipendenza della chiesa ortodossa ucraina – risalente ad ottobre – e ruotano intorno a questioni di proprietà di chiese, monasteri e

possedimenti storici (**Radio Free Europe/Radio Liberty** – [Ukrainian Police Search Moscow-Aligned Orthodox Churches, Homes Of Priests](#)).

26 dicembre: il Presidente ucraino Petro Poroshenko ha annunciato la **fine dell'imposizione della pena marziale in vigore dal mese scorso nelle aree di confine del Paese**. Resta invece in vigore il divieto di ingresso in Ucraina per i cittadini russi maschi di età compresa tra i 16 e i 60 anni (**Radio Free Europe/Radio Liberty** – [Poroshenko Ends Martial Law In Ukraine As Tensions With Russia Continue](#), **BBC world news** – [Martial laws comes to an end in Ukraine after 30 days](#) e **Reuters** – [Martial law expires in Ukraine](#)).

### ***Diritti umani e libertà fondamentali***

3 settembre: **Olha Pavlenko**, attivista del Centro Culturale Ucraino di Simferopol – capitale dell'autoproclamata repubblica di Crimea – è **fuggita dalla regione occupata dalla Russia**. La fuga interviene **dopo che alla fine di agosto la casa di Pavlenko a Simferopol era stata perquisita dal Servizio di Sicurezza Federale russo (FSB)** e dopo che **l'attivista era stata interrogata** da agenti del Comitato Investigativo della Russia, perché **sospettata di avere legami con Pravyi Sektor (Settore Destro)**, partito nazionalista ucraino che la Russia ha bandito come organizzazione terrorista. L'articolo dichiara che il Centro culturale ucraino in Crimea promuove la cultura e la lingua ucraine nella regione e che i suoi attivisti sono sotto pressione da quando le forze militari russe hanno conquistato il territorio nel 2014. Sono diverse le persone ucraine incarcerate o messe sotto accusa dalle autorità imposte dalla Russia in Crimea, che secondo attivisti per la tutela dei diritti subiscono accuse politicamente motivate (**Radio Free Europe/Radio Liberty** – [Ukrainian Activist Flees Crimea Under Pressure From Russian Authorities](#)).

4 settembre: le autorità imposte dalla Russia nella regione occupata della Crimea hanno **arrestato i familiari dell'attivista Tataro crimeo Zarema Kulametova**. Gruppi per i diritti e i governi occidentali hanno denunciato quella che descrivono come una **campagna di repressione da parte delle autorità insediate dalla Russia**, che prendono di mira membri della comunità tatarica di lingua turca e coloro che si pronunciano contro l'annessione della Crimea a Mosca (**Radio Free Europe/Radio Liberty** – [Crimean Tatar Activists' Family Members Detained](#)).

4 settembre: l'emittente Radio Free Europe/Radio Liberty rivela la decisione con cui **una Corte di Kiev conferisce all'ufficio del procuratore generale ucraino l'accesso ai dati del cellulare della giornalista Natalia Sedletska**. La decisione, che secondo le fonti consultate è stata emessa in violazione della libertà di stampa, compromettendo seriamente la protezione delle fonti giornalistiche, è connessa all'indagine su una presunta rivelazione di segreti di stato fatta a giornalisti, nel 2017, dal Direttore dell'Ufficio Nazionale Anticorruzione dell'Ucraina, Artem Sytnyk (**Radio Free Europe/Radio Liberty – [RFE/RL Investigative Journalist Targeted In Ukraine Data-Disclosure Order](#); Reporters Sans Frontieres – [Threat to confidentiality of journalists' sources in Ukraine](#)**).

4 settembre: la Corte Suprema dell'Ucraina ha confermato una **sentenza storica a favore di uno sfollato interno della Regione di Donetsk, la cui pensione era stata sospesa da aprile 2017**. Nel contesto in cui, dal novembre 2014 tutti i pensionati con la residenza in aree non governative dell'Ucraina orientale sono stati obbligati a registrarsi come sfollati interni per continuare a ricevere la pensione – altrimenti sospesa – l'Alta Corte ha affermato che **la verifica dei requisiti per la registrazione come sfollati interni non rappresenta più una base legale per il ricevimento della pensione**. UNHCR valuta che il 60% delle richieste di tutela presentate alle organizzazioni della società civile, provengono da pensionati che hanno difficoltà ad ottenere le loro pensioni. Secondo UNHCR, la decisione della Corte dovrebbe consentire una semplificazione delle procedure per il ricevimento delle pensioni in favore di sfollati interni e di altre persone colpite dal conflitto (**UNHCR Ukraine – [Supreme Court of Ukraine takes landmark decision to protect pension rights of IDP's](#) e Ukrainian Helsinki Human Rights Union – [The Supreme Court found suspension of pensions for IDPs unlawful](#)**).

6 settembre: Il Consiglio europeo pubblica i risultati della **settima visita periodica del Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CPT) in Ucraina**. Il report si sofferma sul **trattamento e sulle condizioni di detenzione delle persone in custodia di polizia e dei prigionieri**, oltre che di **pazienti psichiatrici, residenti di istituzioni di cura sociale e di detenuti immigrati**. In breve dal report emerge che nel complesso il livello dei maltrattamenti rispetto al periodo di reportage precedente nel 2016, è diminuito, nonostante la situazione rimanga ancora preoccupante soprattutto nell'area della capitale Kiev; per quanto riguarda le strutture di detenzione, i problemi maggiori riscontrati sono la violenza tra



prigionieri e le condizioni materiali molto povere di permanenza nelle strutture, particolarmente a Kiev e Lviv; le condizioni di vita all'interno delle strutture di sanità psichiatrica e di cura sociale, sono state definite come soddisfacenti (“satisfactory”) e il principale problema riscontrato è quello del sovraffollamento (**Council of Europe – [Report to the Ukrainian Government on the visit to Ukraine carried out by the European Committee for the Prevention of Torture and Inhuman or Degrading Treatment or Punishment \(CPT\)](#)**).

25 settembre: la Federazione internazionale dei diritti umani (FIDH) ha presentato, congiuntamente alla sua organizzazione partner con sede a Kiev “Centro ucraino orientale per le iniziative civiche” (EUCCI), una **comunicazione riservata** di 134 pagine al Procuratore della Corte penale internazionale (ICC) sui **crimini sessuali commessi nel conflitto in Ucraina orientale**, invitando ICC ad aprire un’indagine completa sui crimini internazionali di guerra e/o contro l’umanità commessi in Ucraina dall’inizio del conflitto nel 2014. **I tipi di reati sessuali documentati comprendono lo stupro, l’elettrocuzione di aree genitali, la prostituzione forzata, la schiavitù sessuale, l’umiliazione e il trattamento crudele di natura sessuale, la nudità forzata e il danno** (compreso il tentativo o la minaccia di danno) **agli organi sessuali**. Il report rivela anche l’esistenza di **200 strutture di detenzione illegale**, collocate nei territori controllati dai separatisti nell’Ucraina orientale, per 42 dei quali – secondo la comunicazione di FIDH ed EUCCI – esisterebbe una **forte evidenza di violenze sessuali o discriminazioni basate sul genere**; per 7 di queste strutture ci sarebbero altresì **prove ragionevoli della messa in atto di crimini sessuali di guerra e/o crimini contro l’umanità** (FIDH – [Accountability for Conflict-Related Sexual Crimes committed in Eastern Ukraine Q&A](#)).

28 settembre – 5 ottobre: Oleh Sentsov, **regista condannato a 20 anni di carcere in Russia con accuse di terrorismo dopo essersi opposto all’occupazione russa della Crimea nel 2014**, in un processo che gruppi umanitari e governi occidentali hanno giudicato come politicamente motivato, afferma di essere **costretto a porre fine al suo sciopero della fame** dopo 144 giorni, per evitare l’alimentazione forzata che gli verrebbe imposta per motivi di salute (“*due to the critical state of my health*”). Sentsov ha iniziato lo sciopero della fame il 14 maggio, con lo scopo di chiedere alla Russia di liberare 64 connazionali ucraini che considera prigionieri politici. Alla fine di settembre il servizio penitenziario russo ordinava una non specificata “*correzione*” nel trattamento di Sentsov (**Radio Free Europe/Radio Liberty – [Ukraine Demands Access To Imprisoned Film Director](#)**



Sentsov e [Jailed Ukrainian Director Sentsov 'Forced' To End Hunger Strike On October 6](#)).

3 ottobre: una **dichiarazione pubblica congiunta delle organizzazioni Amnesty International (AI), Human Rights Watch, Freedom House (FH) e Frontline Defenders (FD)** afferma che in Ucraina **negli ultimi nove mesi** sono stati registrati **oltre 50 attacchi contro attivisti e difensori dei diritti umani, tra cui difensori dei diritti LGBT o dell'ambiente**. Secondo il testo della dichiarazione **nella maggior parte dei casi gli attacchi sono stati diretti contro individui o gruppi attivi contro la corruzione nelle comunità locali**, che portano alla luce operazioni o affari delle autorità di governo locale, o che difendono diritti individuali. AI, FH e FD hanno criticato inoltre la mancanza di indagini efficaci e di azioni penali contro i responsabili, a testimonianza della tolleranza di tali attacchi da parte delle autorità (**Amnesty International – [Ukraine: Address Attacks against Activists and Human Rights Defenders](#)**).

3-9 ottobre: un **tribunale nella Crimea sotto controllo russo ha ridotto di un mese la pena detentiva di cinque anni** imposta all'**attivista filo-ucraino Volodymyr Balukh**. Balukh fu arrestato nel dicembre 2016 con l'accusa di detenzione di esplosivi e munizioni, in un caso che i suoi sostenitori hanno definito come politicamente motivato. L'attivista, incarcerato **nella Crimea controllata dalla Russia**, ha inoltre **sospeso lo sciopero della fame** in attesa del suo previsto trasferimento in una prigione russa e ha dichiarato che riprenderà la protesta una volta trasferito (**Radio Free Europe/Radio Liberty – [Crimean Court Cuts Pro-Ukraine Activist's Five-Year Prison Term By One Month](#)** e [Ukrainian Activist Jailed In Crimea Suspends Hunger Strike](#)).

4 novembre: **Kateryna Handzyuk** – attivista e consigliera del sindaco della città portuale di Kherson, sul mar nero – nota per le sue critiche alla corruzione della polizia, è **morta a causa delle ferite riportate in seguito all'attacco all'acido subito 3 mesi fa**. La sua morte avviene nel contesto di un'ondata di attacchi contro attivisti civili, tra cui dal 2017, secondo gruppi locali e internazionali della società civile, si contano almeno 55 attacchi non risolti (**Radio Free Europe/Radio Liberty – [Ukrainian Activist Doused With Acid Dies](#), Amnesty International – [Ukraine: Legacy of murdered activist must be an end of impunity for attackers](#)** e **Radio Free Europe/Radio Liberty – [Ukrainian Activist's Death Triggers Calls For Ouster Of Law Enforcement Officials](#)**).

5 novembre: ad esito di un incontro tenutosi a Kiev tra l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNCHR), Ministeri e agenzie statali del Governo ucraino, membri del Parlamento e rappresentanti della Comunità internazionale, l'UNHCR stima che il **numero di apolidi o di popolazioni a rischio di apolidia in Ucraina potrebbe arrivare a 75.000 persone**, includendo rappresentanti di minoranze etniche, come i Rom, ma anche persone anziane che detengono ancora passaporti sovietici, senz'atto e persone liberate dai penitenziari. Secondo il report il numero di persone a rischio di apolidia è in crescita, in particolare perché **il governo dell'Ucraina non riconosce automaticamente i certificati di nascita emessi in territori non governativi**. UNHCR sottolinea che, pur avendo l'Ucraina compiuto i primi passi verso l'istituzione di una procedura amministrativa per la registrazione delle nascite dei bambini nati in territori non governativi, modifiche legislative e miglioramenti procedurali sono ancora necessari ([UNHCR – UNHCR reiterates the importance of eradication of statelessness in Ukraine](#)).

18 novembre: **militanti di estrema destra hanno attaccato una marcia di attivisti transgender nella capitale Kiev**, lanciando gas lacrimogeni e aggredendo direttamente due manifestanti e un giornalista. A seguito dell'aggressione, messa in atto da una dozzina di oppositori alla marcia, il **raduno dei circa 30-40 attivisti è stato bruscamente interrotto dalla polizia** nei pressi della stazione metro “Universytet”. In riferimento all'accaduto, Amnesty International denuncia che le autorità non hanno fatto nulla per impedire che, dopo il forzato abbandono della zona da parte degli attivisti transgender, avesse luogo una **contro-protesta degli aggressori** ([BBC world news – Ukraine transgender rally disrupted by far-right militants](#), [The Guardian – Trans rights activists attacked with pepper spray during Ukraine march](#) e [Amnesty International – Ukraine: Authorities fail to protect participants of Transgender Day of Remembrance rally from far-right attacks](#)).

6-11 dicembre: è **stato rilasciato l'avvocato crimeo Emil Kurbedinov, condannato** qualche giorno prima da una Corte di Simferopol – Crimea filo-russa – per **propaganda e pubblica mostra di simboli di un'organizzazione estremista**. Le accuse atenevano al contenuto di un post pubblicato da Kurbedinov sul social facebook nel 2013, prima dell'annessione della Crimea alla Russia ([Amnesty International – Crimea: Lawyer detained in latest campaign of harassment of human rights defenders](#), World Organization Against Torture “OMCT” – [Russian Federation: Human rights defender Emil Kurbedinov arrested today on extremism charges](#) e [Radio Free Europe/Radio Liberty – Crimean Lawyer Released After Serving Five-Day Term For 2013 Social-](#)

[Media Post](#)).

12 dicembre: un gruppo di giornalisti e di attivisti per i diritti umani domanda il **rilascio immediato del blogger e giornalista Stanislav Aseyev**, attivo nella regione di Donetsk, in detenzione per mano dei separatisti ucraini da oltre 18 mesi nell'Ucraina orientale (**Radio Free Europe/Radio Liberty** – [Journalists, Activists Urge Ukraine Separatists To Release Detained Reporter](#) e **Norwegian Helsinki Committee** – [Call for immediate release of journalist Stanislav Aseyev](#)).

### ***Situazione umanitaria***

19 settembre: l'Ufficio dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OHCHR) pubblica il report *“Human rights violations and abuses and international humanitarian law violations committed in the context of the Ilovaisk events in August 2014”*. Il report ricostruisce gli eventi e le **violazioni dei diritti umani commesse contro civili durante le operazioni delle forze ucraine volte a riottenere il controllo della città di Ilovaisk** – 40 km a sud di Donetsk – **nell'agosto 2014**. Secondo il monitoraggio condotto da OHCHR, le ostilità a Ilovaisk e nei villaggi circostanti hanno avuto effetti devastanti sulla popolazione civile, con la distruzione di 600 case, il danneggiamento di 116 edifici e un bilancio di almeno 36 morti. Tra le violazioni riscontrate, il report fa riferimento in particolare ai **bombardamenti in aree residenziali**, alle **uccisioni di civili e altre persone protette**, **detenzioni illegali**, **sparizioni forzate** e **torture**. Dagli esiti del monitoraggio emerge inoltre che le parti in conflitto hanno impiegato armi esplosive in aree popolate senza rispettare i principi di distinzione, proporzionalità e precauzione e che in diverse occasioni è stato fatto ricorso a tortura e maltrattamenti al fine di estorcere informazioni (**OHCHR** – [Human rights violations and abuses and international humanitarian law violations committed in the context of the Ilovaisk events in August 2014](#)).

1 ottobre: International Crisis Group (ICG) pubblica un report intitolato *“Nobody Wants Us”: The Alienated Civilians of Eastern Ukraine*. Il report analizza la situazione umanitaria in Ucraina, dopo quattro anni dall'acquisizione **di una parte della regione orientale del Donbass ad opera dei gruppi separatisti filo-russi**. Secondo ICG i due fattori chiave che caratterizzano la situazione umanitaria attuale, nonostante le ostilità siano diminuite, sono **la stagnazione o il peggioramento delle condizioni di vita da entrambi i lati della “contact line”** e un crescente **senso di**

**abbandono della popolazione civile**, sia da parte del governo ucraino che della Russia. Secondo ICG, **più di 1 milione** sui circa sei milioni **di persone che risiedono vicino alla linea del fronte soffrono di precarietà alimentare, povertà e disoccupazione** e circa 600.000 persone vivono in **insediamenti non sicuri**. Pur riconoscendo il raggiungimento di alcuni progressi, ICG sostiene che **il rimedio più sostenibile per la crisi umanitaria in atto debba consistere in una soluzione politica**, attraverso il disarmo delle repubbliche popolari di Lugansk e Donetsk, il ritiro delle attrezzature e del personale militare russo e il ripristino della sovranità di Kiev su tutta l'Ucraina orientale, senza l'uso della forza (**International Crisis Group – [“Nobody Wants Us”: The Alienated Civilians of Eastern Ukraine](#)**).

20 ottobre: secondo un aggiornamento del forum Wash Cluster, **si sono verificati bombardamenti vicino alla 1st Lift Pumping Station (LPS) sulla South Donbass Water Way (SDWW)**, stazione di rifornimento che **consente di veicolare acqua pulita a oltre 1,1 milioni di persone**, soprattutto nelle zone dell'Ucraina orientale sotto il controllo governativo (GCA). Wash cluster sottolinea che **l'interruzione di tale infrastruttura** durante la stagione invernale potrebbe portare a **gravi problemi in molte città dell'area**, in ipotesi di congelamento dei tubi dell'acqua (**WASH Cluster – [Shelling near 1st Lift pumping station, South Donbass Water Way](#)**).

30 ottobre: secondo un aggiornamento sulla **situazione umanitaria in Ucraina presentato** dall'Ufficio per il Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA) al Consiglio di Sicurezza ONU, **milioni di uomini, donne e bambini nel Paese continuano a dover affrontare le gravi conseguenze umanitarie causate dal conflitto armato**. Secondo il report, dall'inizio del conflitto nel 2014 sono morti più di 3.000 civili e oltre 9.000 persone sono rimaste ferite. La situazione è particolarmente grave lungo gli oltre 400 km di “*contact line*” che dividono l'area delle ostilità, in cui si registra un alto rischio di bombardamenti, un'elevata contaminazione da mine, e in cui l'accesso delle persone ai servizi di base viene costantemente interrotto e sono ingenti i danni a case, ospedali, scuole e altre strutture civili critiche. L'OHCHR riporta inoltre che **nel 2018 più di 70 incidenti gravi hanno interrotto la fornitura di acqua vitale a milioni di persone**, i rischi derivanti da malattie trasmissibili sono in aumento a causa della scarsità di acqua, di gravi danni alle strutture sanitarie, della mancanza di accesso all'assistenza sanitaria e di tassi di immunizzazione estremamente bassi. Il report prevede che **nel 2019 saranno oltre 3,5 milioni le persone con bisogno di assistenza umanitaria in Ucraina** (**UN Office for the Coordination of**

**Humanitarian Affairs** – [Assistant Secretary-General for Humanitarian Affairs and Deputy Emergency Relief Coordinator, Ursula Mueller, Statement to the Security Council on the Humanitarian Situation in Ukraine](#)).

**30 ottobre: si è svolto a Kiev il forum “Together for the Result”**, incontro che riunisce rappresentanti della società civile, membri di ONG, sfollati interni e persone provenienti da zone colpite da conflitti. Fondato dall'Istituto ucraino per i diritti umani e sostenuto dall'Agenzia per i rifugiati delle Nazioni Unite (UNHCR), il forum mira a **discutere i problemi più urgenti per gli sfollati interni e a presentare soluzioni**. Tra i temi affrontati la **necessità di alloggi, occupazione, diritti elettorali e pensioni per gli sfollati interni di Lugansk, Donetsk, della Repubblica autonoma di Crimea e per altri provenienti da zone colpite dai conflitti** (UNHCR – [Working together to solve common problems for IDPs](#)).

## **ALTRI AGGIORNAMENTI**

(settembre-dicembre 2018)

*Settembre 2018*

- l' Ufficio dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OHCHR) pubblica l'**aggiornamento quadrimestrale** “*Report on the human rights situation in Ukraine 16 May to 15 August 2018*” (OHCHR – [Report on the human rights situation in Ukraine 16 May to 15 August 2018](#)).

- l'Ufficio dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OHCHR) pubblica il rapporto **di aggiornamento periodico** “*Report on the situation of human rights in the temporarily occupied Autonomous Republic of Crimea and the city of Sevastopol, Ukraine 13 September 2017 to 30 June 2018*” (OHCHR – [Report on the situation of human rights in the temporarily occupied Autonomous Republic of Crimea and the city of Sevastopol, Ukraine 13 September 2017 to 30 June 2018](#)).

*Novembre 2018*

- Global Coalition to Protect Education from Attack pubblica il report di interesse globale “*Education Under Attack 2018*” (Global Coalition to Protect Education from Attack – [Education under attack 2018](#)).